

Progetto Cnr per il controllo dei rischi di malattia



Studierà i fattori di rischio e le cause delle malattie piuttosto che i rispettivi effetti sulla salute. Il nuovo progetto finalizzato del Cnr dedicato alla medicina preventiva, presentato ieri a Roma da Luigi Rossi Bernardini, presidente del Cnr. Il progetto, chiamato Fatma (prevenzione e controllo dei fattori di malattia) è il secondo in ordine di importanza tra i cinque finalizzati del Cnr, durerà cinque anni con 98 miliardi a disposizione, coinvolge 261 unità operative ed è suddiviso in nove sottoprogetti: alimentazione, qualità dell'ambiente e salute, cause di malattie da infezione, stress, controllo della fertilità, medicina comunitaria, fattori di malattia nell'ambito materno-infantile, malattie cardiovascolari, studio dei nuovi farmaci per l'Aids.

Metà dei bambini cinesi soffre di anemia da malnutrizione

Il 50 per cento dei bambini cinesi sotto i cinque anni soffre di anemia per malnutrizione. Lo ha rivelato il ministro della sanità, Chen Minzhang, in coincidenza con le manifestazioni per la celebrazione del capodanno locale. Il ministro ha affermato che la situazione è migliorata per quanto riguarda le epidemie, passate da 544 casi ogni 100.000 abitanti del 1985 a 244 ogni 100.000 nel corso del 1990, mentre gli indici di mortalità sono scesi dal 2,41 allo 0,87 sempre ogni 100.000 abitanti. Tra le malattie in curva discendente figurano tifo, dissenteria e colera. I casi di Aids finora accertati restano 446, ma sono nuovamente in costante aumento le malattie veneree, soprattutto nelle zone rurali. Anche lo sviluppo delle industrie è stato indicato quale responsabile di un peggioramento della salute della popolazione cinese, soprattutto per le precarie condizioni di alcuni luoghi di lavoro e per l'inquinamento atmosferico, assai grave in varie città, compresa la capitale Pechino. Chen Minzhang ha spiegato che la politica del governo è quella di puntare sulla prevenzione e sulla promozione della medicina tradizionale cinese.

Anche a Roma un centro contro le punture di api, vespe e calabroni

È stato istituito a Roma presso l'università cattolica un centro specializzato per la diagnosi e la terapia delle punture di api, vespe e calabroni. Lo coordina Alberto Venuti, immunologo della clinica medica dello stesso ateneo. È il primo centro del genere nel centro-sud, e il secondo in Italia dopo quello di Milano. Il centro si occupa dei casi di ipersensibilità al veleno delle vespe e delle api - ha spiegato Venuti - un problema crescente e cruciale per le persone che ne sono affette. Questa condizione infatti espone la persona al rischio di uno shock anafilattico potenzialmente mortale. L'incidenza delle reazioni allergiche immediate dopo punture di insetto è stata valutata intorno allo 0,4-0,8 per cento della popolazione, ma studi più recenti stimano che interessi addirittura dieci persone su cento. Per combattere questo fenomeno, il centro dell'università cattolica si occupa delle cosiddette terapie preventive di desensibilizzazione al veleno; un metodo molto complesso e delicato che deve essere eseguito in ambiente ospedaliero e riesce ad avere un'azione protettiva nel 95 per cento dei casi.

Aiuta i bimbi ammalati di Aids un nuovo antivirale sperimentato in Usa

La didanosina (ddi), una nuova sostanza antivirale in sperimentazione negli Stati Uniti è in grado di migliorare le condizioni generali dei bambini ammalati di Aids, anche se naturalmente non può guarirli. E quanto riferisce uno studio pubblicato sulla rivista scientifica americana «New England Journal of Medicine» a firma di Philip Pizzo, pediatra dell'Istituto nazionale del cancro di Bethesda. Anche in Italia è cominciato uno studio clinico sull'efficacia della ddi sui bambini con Aids, studio controllato dall'Istituto superiore di sanità. Pizzo ha curato con la ddi 43 bambini ammalati di Aids che per varie ragioni non potevano ricevere il farmaco tradizionale, Azt. I risultati della ricerca indicano che il farmaco ha determinato un aumento della famiglia di linfociti (T4), che sono il bersaglio principale del virus l'iv; inoltre, si è verificato il miglioramento delle condizioni generali dei piccoli pazienti come un aumento di peso, la diminuzione di alcuni indici dell'infezione nel sangue e una ripresa neurologica e psicologica dei bambini. Per quanto riguarda la tossicità del farmaco, un problema che si era manifestato fin dagli inizi, nella ricerca di Pizzo si sono verificati due casi di pancreatite che tuttavia è scomparsa dopo la sospensione della terapia.

Magellano scopre eruzione vulcaniche su Venere

La sonda Magellano ha permesso di scoprire l'eruzione esplosiva di alcuni vulcani di Venere. Lo ha affermato un membro della équipe scientifica che lavora per la missione Magellano al Jet Propulsion Laboratory della Nasa a Pasadena, negli Stati Uniti. Queste eruzioni, ha detto lo scienziato britannico John Guest, sono molto diverse da quelle di altri vulcani del pianeta. Le immagini prese dalla sonda mostrano che alcune zone di Venere i vulcani sono circondati da laglie nel terreno e che la zona è parzialmente coperta da cenere vulcanica.

MONICA RICCI SARGENTINI

Il gioco e la realtà: i saloni e le fiere del giocattolo come test del rapporto tra le due categorie. Il tradizionale ruolo ludico affidato alle ragazzine

Una guerra per bambini

Devono preoccuparsi i genitori se i loro teneri pargoletti giocano a sanguinarie battaglie e desiderano solo armi letali come giocattoli invece di morbidi orsacchiotti? No. Gioco e realtà sono cose diversissime e la repressione dell'istinto aggressivo nel bambino sortisce esattamente l'effetto opposto, le novità del mercato dei giocattoli, il ruolo delle bambine nel gioco, gli ultimi game.

SYLVIE GOYAUD

Nelle ore di ricreazione gli scolari italiani bombardano Baghdad, spediscono i Patriot contro gli Scud e sgomentano madri e insegnanti progressiste e pacifiste. Tuttavia, alla catena umana per la pace promossa sabato scorso dalla zona 15 di Milano, molti bambini delle scuole vicine spiegavano la propria partecipazione con ragionevoli motivi. Alcuni mutuati dagli adulti e troppo virtuosi per suonare sinceri. Altri più convincenti. Per esempio, alla domanda di un'intervistatrice: «Perché sei qui?», un bambino di 10 anni rispondeva con un vocione più grande di lui: «Perché spero che finisca presto la guerra, se no ci rovina il Carnevale». La preoccupazione era degna, nella distinzione tra mondo e rappresentazione, di Umberto Eco. Il quale, in un saggio di molti anni fa, sosteneva che pur avendo nell'infanzia trucidato migliaia di indiani e di cow-boys, era diventato un convinto antimilitarista. Si può stramazzone al suolo atrocemente dilaniati, infliggere ai prigionieri trattamenti non previsti dalla Convenzione di Ginevra; la vera crudeltà si esprime, semmai, nel costringere i più piccoli ad assistere ai raid, stretti all'interno di un rifugio antiaereo (ve zainetti) mentre vorrebbero anche loro decollare a braccia tese nel mondo dei motori.

Questo può servire a rassicurare madri e insegnanti: non è detto che nell'anno 1900 Hitler giocasse con i soldatini di piombo, e Jack lo squartatore ad adottare con l'eventuale cuginetta. Per i bambini, la realtà e il gioco sono ben diversi, se non altro perché il gioco permette di assaporare il piacere della ripetizione. La realtà no, grazie. I saloni internazionali del giocattolo, che si tengono da fine gennaio a metà febbraio ogni anno, a Milano, Harrogate a Londra, Parigi, Norimberga, Valencia e New York, sono stati la meta di giornalisti, ansiosi di scoprire quanto distanti vi fossero i due piani. L'ultimo, New York, si concluderà soltanto il 17 febbraio; però è già chiaro che la guerra si fa sentire. In calo la frequentazione, degli americani soprattutto, a Milano e Parigi, e con qualche assenza perfino a Norimberga che è il grande momento d'incontro fra operatori europei e no. Nessuno vi ha avuto per ora il coraggio o

non è un termine solitamente associato alle attività commerciali, tuttavia è esattamente quello usato da Giovanna Alberani per descrivere le principali mostre europee che ha visitato.

Secondo: A comprare giochi e giocattoli per i bambini sono prima di tutto le donne. Il 76% nel 1989, il 72,2% nel 1990 (ricerca dell'Abg Italia riportata dalla rivista «Vendo giocattoli» il 9 dicembre scorso). Sono in maggioranza le donne a venderli al pubblico. La produzione e la distribuzione sono in mano agli uomini, che devono comunque fare i conti con le acquirenti, il cui buon gusto può anche soccombere sotto i bombardamenti pubblicitari ma che, in caso di conflitto, tendono probabilmente ad identificarsi con le vittime, e non hanno voglia di vedersi puntare contro una batteria contraccera. Sarà forse una mancanza di eroine belliche positive: dopotutto, né Giovanna d'Arco né Melissa Nealy si

son conquistate un bastone di maresciallo. Per spacciare armi ai bambini, è meglio appostarsi all'angolo dietro la scuola che presentarsi dalla responsabile degli acquisti con cataloghi e campionari. E alle bambine?

Nel capitolo «Armi» del libro il catalogo dei giocattoli, Sandra Petrigiani, nata nel 1952, racconta: «Che una bambina chiedesse a Babbo Natale una pistola o un fucile era impensabile. Poteva giocare con quelli dei fratelli o degli amici quando glielo permettevano... Golfandole le femmine imitavano il cipiglio con cui i bambini gridavano: «Muori» o si lanciavano in corsa agitando sopra la testa le pistole... Preferivano però limitarsi ad osservare l'oggetto estraneo, far girare mille volte il tamburo, ripetere affascinate il clic del grilletto che corrispondeva allo scatto del cane» (Theoria ed. 1988, p. 12). Per le bambine di oggi nulla è cambiato, la richiesta di un'arma giocattolo continua ad essere ignorata.

Scrivevano Mancini & Merini (l'Unità, 2 febbraio) che i wargames si stanno diffondendo stimolati dalla guerra in corso. In ambito maschile, ovviamente. I giochi di costruzione, invece, se consideriamo per esempio l'ultimo campionato di Lego, vinto da due suore, tendono a diventare meno discriminanti. La guerra, simu-

lata o sanguinolenta, è il palcoscenico dove si differenzia la sessuata della padronanza del mondo, diceva Luisa Muraro. Ce n'è un altro, meno visibile ma altrettanto discriminante: il denaro disponibile per il consumo.

Nell'ufficio di Fiorella Cagnoni, un cartello inglese dice: la differenza tra uomini e ragazzi sta nel prezzo dei loro giocattoli. La stessa differenza vale tra maschi e femmine: i giochi per le bambine costano di meno, a poche viene regalata una mini-Ferrari da sei milioni. E per di più ricevono tuttora meno giocattoli. Sempre secondo la ricerca Abg Italia, nel 1990 le utilizzatrici di giocattoli erano il 47% e gli utilizzatori il 53%.

Vorremmo segnalare due nuovi giochi, che aumenteranno tale disparità.

Alla mostra internazionale «Imagina», conclusa venerdì 31 gennaio a Montecatini, la «W Industries» inglese ha presentato un sistema di «realtà virtuale», il Virtuality. Infilati in una scocca uno o due giocatori seduti su una panca, con in testa un apposito casco e in vista la cintura che li collega alla macchina, possono muoversi in spazi di sintesi. Sono ambienti ancora un po' rozzi, riprodotti visivamente dai computer, resi più convincenti da realistiche colonne sonore. Il

corpo rimane immobile, salvo le mani che spostano i joystick, ma i sensi viaggiano, davvero, dentro paesaggi elettronici. Costo: 16mila sterline, più di trenta milioni. Piacerà anche a noi averlo, ma dubitiamo che venga molto regalato a singoli utenti, femmine o maschi. Sarà invece acquistato dalle gallerie di videogiochi, luoghi a scarsa frequentazione femminile.

L'altro giocattolo ci fa ancora più gola. Per ora è senza prezzo è un prototipo. L'ha creato un ex ingegnere ora giornalista free-lance, un americano di nome Steven Roberts al quale va una medaglia per aver ridato lustro alla tecnologia, proprio mentre questa esibisce il peggio di sé sui campi di battaglia.

L'oggetto ha per nome «Winnebiko», e per soprannome «Behemoth», acronimo di Big Electronic Human-Energised Machine... Only Too Heavy (grande macchina elettronica ad energia umana... ma troppo pesante) ed è una bicicletta. Ruota anteriore piccola, ruota posteriore standard, un muso incapaciuto che protegge il manubrio le cui estremità sono delle tastiere e il centro il video di un personal computer, 53 (cinquantatré) velocità, rotelle laterali che si abbassano in salita per stabilizzare l'intero edificio del retro. Questo è composto da una

sella con mensole, a supporto di un comoda di antenne, telefono cellulare, radio-ricetrasmittente per spedire i testi del ciclocronista o accedere a banche-dati. La bici è collegata con un sistema di navigazione via satellite che la rimanda sulla sua posizione con un' approssimazione di 15 metri. L'insieme delle comunicazioni monitorate dal computer, attivato dal casco del ciclista, è un raggio ultrasonico, serve inoltre a controllare le parti meccaniche e, in assenza del velocipedista, a mettere in fuga i ladri, identificati da un rilevatore a microonde e poi minacciati da una vocalizzatore o denunciati via radio alla polizia. La bici traina un piccolo riorchioro rivestito di pannelli solari. Servono a ricaricare delle batterie di 12 volt - caricabili anche dal movimento della bicicletta quando frena - le quali alimentano non solo la strumentazione elettronica, ma anche l'impianto stereo, e un frigorifero dal quale si diparte un tubo che, quando fa caldo, dispensa aria fresca nel casco.

Qualcuno obietterà che per ora la bicicletta pesa 160 chili ed esige polpacchi d'acciaio. Non più solidi però di quelli necessari a muovere i pedali della Releigh con side-car che abbiamo visto a lungo esposta in una libreria scientifica e richiesto a Babbo Natale per anni. Invano.

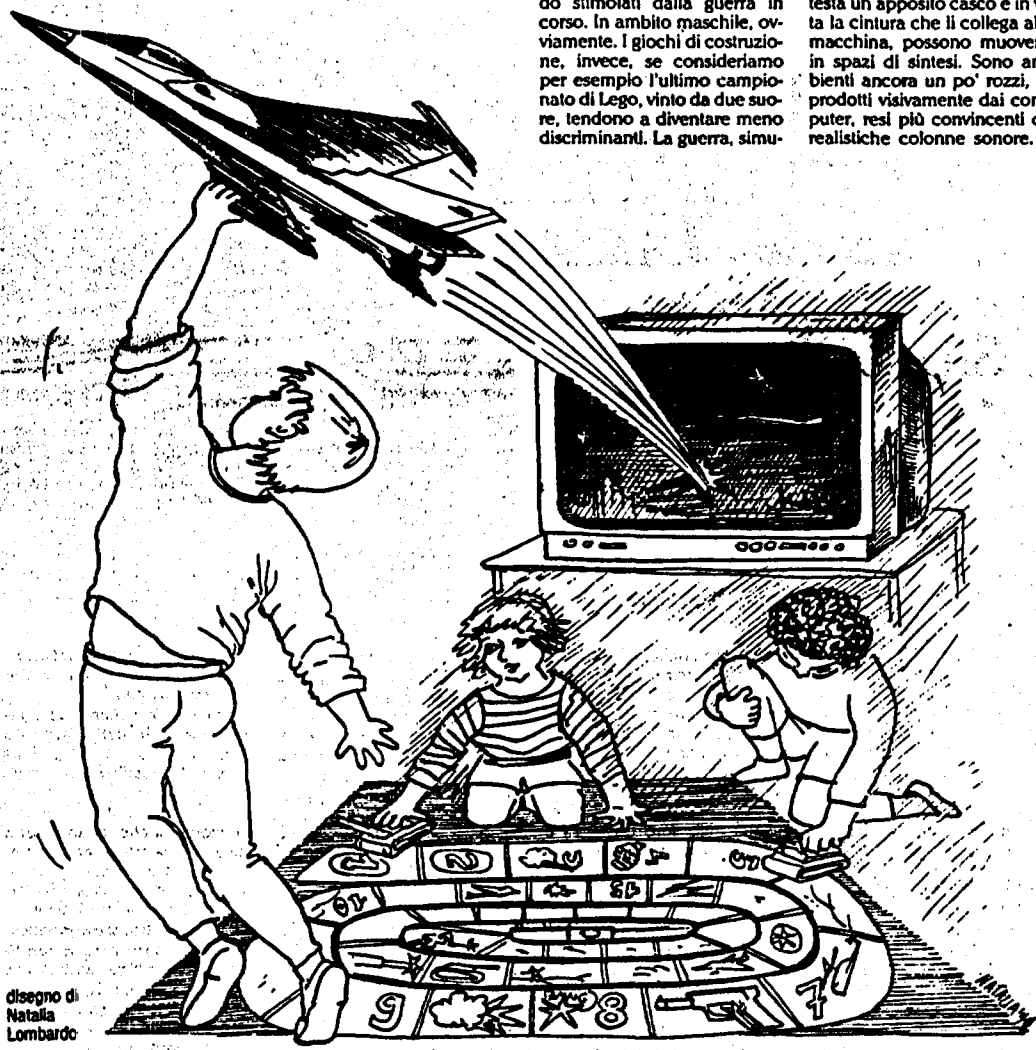
I souvenir degli «altri» Scud di cartone e spille per essere anti americani

Da quando il primo missile Scud è caduto su Tel Aviv, un nuovo mercato è esploso in Giordania. Secondo quanto affermato da un articolo comparso su Wall Street Journal Europe, il negozio di souvenir di Fouad al-Alghani ad Amman ferve di attività. Il cugino di Alghani taglia pezzi di zinco per farne silhouette di missili. Un altro cugino lucida il metallo. Un terzo cugino dipinge la bandiera tricolore dell'Irak sulla testata del missilino. Il prodotto finito è uno scud in miniatura arricchito dalla scritta Allahu akbar, Allah è grande.

Alghani già modellava a mano delle pietre per commemorare i tre anni della rivolta palestinese in Israele. Quando la domanda per questi oggetti è calata, l'artigiano è tornato ad occuparsi di figurine di beduini in legno d'uivo. Ora le vendite degli Scud souvenir vanno così bene che Alghani e la sua famiglia lavorano 16 ore al giorno.

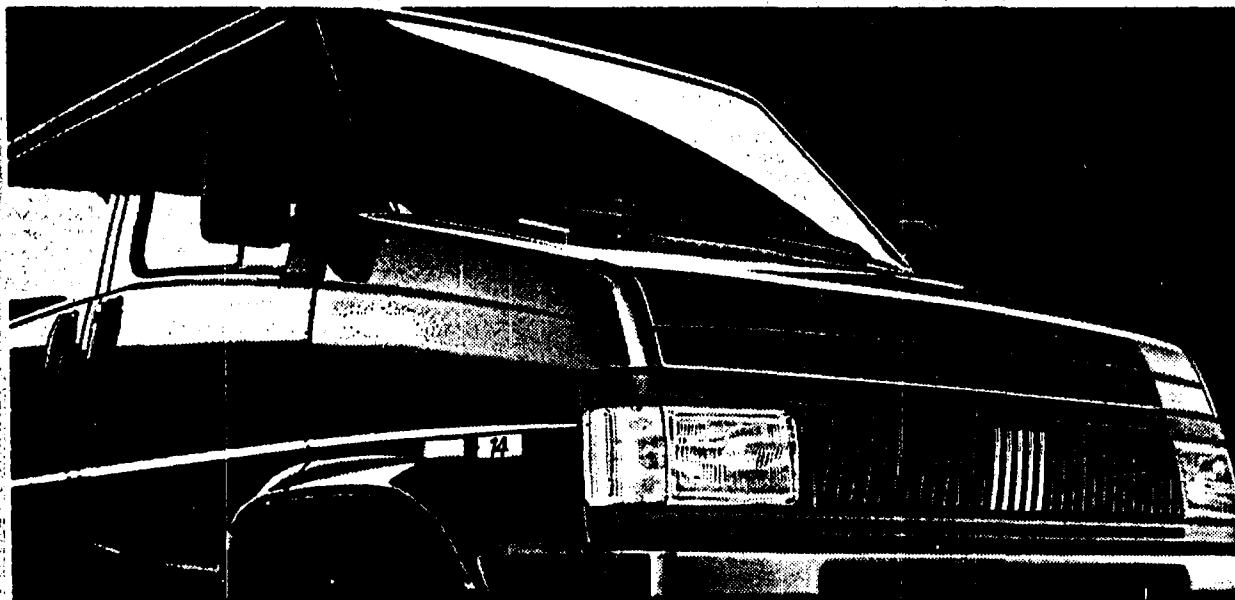
Gli spilloni sono quelli che vanno meglio, dice Alghani, perché la gente può portarli attaccati vicino al cuore. La mania degli Scud sta scoppiando in tutta la Giordania, così come in tutti gli altri stati in cui Saddam Hussein e i suoi missili sono diventati il simbolo della forza e del coraggio arabi. Sulle principali strade dal Libano i giovani miliziani hanno adottato Scud come nome di battaglia ed usano la parola come termine di rispetto.

Un farmacista palestinese, Nasser Latouf, ha compiuto trent'anni la settimana passata. Sulla sua torta di compleanno campeggiavano candeline a forma di Scud. Al giornalista che gli chiedeva se non si preoccupasse del fatto che i missili iracheni uccidevano civili israeliani, il farmacista rispondeva: «Per la prima volta, Israele sta sperimentando quello che abbiamo passato noi». Il signor Alghani ha chiesto recentemente all'ambasciata irachena di fornirgli copia dei discorsi di Saddam in modo da scegliere delle frasi da riprodurre sulle magliette. Intanto sono già in produzione delle spille-distintivo con messaggi del tipo: «Saddam, uno come te fa diventare i sogni realtà», oppure: «Israele è un cancro. Scud è la risposta». Alghani però pone un limite al suo mercato: se Saddam userà le armi chimiche non produrrà niente per onorare.



disegno di Natalia Lombardo

Nuovo Ducato. Tutto in grande. Anche il risparmio.



Fino al 28 febbraio. Fino a **15 milioni** senza interessi.

Nuovo Ducato: tutto in grande. Capacità di carico senza confronti. Porta laterale scorrevole, disponibile sui due lati, con apertura record: 113 cm. Gamma di motorizzazioni insuperabili per scelta, prestazioni e consumi. Comfort automobilistico. Lamiere interamente zincate.

A questi e ad altri motivi ancora di superiorità tecnica, che si trasformano in altrettante decisive ragioni di scelta, adesso potete agguantarne un'altra.

Sino al 28 febbraio, infatti, la gamma Ducato, che vi sta già aspettando da Concessionarie e Succursali Fiat, vi offre fino a 15 milioni di finanziamento, da restituire poi in 11 rate mensili a interessi zero.

Se poi preferite una rateazione fino a 36 mesi, il Ducato vi offre una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Davvero un grande risparmio. Meglio ancora, un guadagno anticipato.

Buon lavoro.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto.

FIAT